

**Domenica 31 gennaio 2021, Milano Valdese  
4<sup>a</sup> Domenica dopo l'Epifania**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**2 Pietro 1, 3-11 (Virtù cristiane)**

**3** La sua potenza divina ci ha donato tutto ciò che riguarda la vita e la pietà mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la propria gloria e virtù. **4** Attraverso queste ci sono state elargite le sue preziose e grandissime promesse perché per mezzo di esse voi diventaste partecipi della natura divina dopo essere sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza. **5** Voi, per questa stessa ragione, mettendoci da parte vostra ogni impegno, aggiungete alla vostra fede la virtù; alla virtù la conoscenza; **6** alla conoscenza l'autocontrollo; all'autocontrollo la pazienza; alla pazienza la pietà; **7** alla pietà l'affetto fraterno; e all'affetto fraterno l'amore. **8** Perché se queste cose si trovano e abbondano in voi, non vi renderanno né pigri, né sterili nella conoscenza del nostro Signore Gesù Cristo. **9** Ma colui che non ha queste cose, è cieco oppure miope, avendo dimenticato di essere stato purificato dei suoi vecchi peccati. **10** Perciò, fratelli, impegnatevi sempre di più a render sicura la vostra vocazione ed elezione; perché, così facendo, non inciamberete mai. **11** In questo modo infatti vi sarà ampiamente concesso l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Negli ultimi giorni di gennaio il quinto raggio del carcere di San Vittore si era riempito di ebrei che arrivavano da tutta Italia; eravamo circa settecento. [...] A un certo punto, credo nel pomeriggio, entrò nel raggio un tedesco che lesse i nomi di quelli che sarebbero partiti il giorno dopo per ignota destinazione. Erano circa 600 nomi, non finiva più. [...] La mattina dopo, il 30 gennaio 1944, una lunga fila silenziosa e dolente uscì dal quinto raggio per arrivare al cortile del carcere. Attraversammo un altro raggio di detenuti comuni. Essi si sporgevano dai ballatoi e ci buttavano arance, mele, biscotti, ma, soprattutto, ci urlavano parole di incoraggiamento, di solidarietà e di benedizione! Furono straordinari; furono uomini che, vedendo altri uomini andare al macello solo per la colpa di essere nati da un grembo e non da un altro, ne avevano pietà. Fu l'ultimo contatto con esseri umani. Poi, caricati violentemente su camion, traversammo la città deserta e, all'incrocio di via Carducci, vidi la mia casa di corso Magenta 55 sfuggire alla mia vista dall'angolo del telone: mai più. Mai più. Arrivati alla Stazione Centrale, la fila dei camion infilò i sotterranei enormi passando dal sottopassaggio di via Ferrante Aporti; fummo sbarcati proprio davanti ai binari di manovra che sono ancora oggi nel ventre dell'edificio. Il passaggio fu velocissimo.

SS e repubblicani non persero tempo: in fretta, a calci, pugni e bastonate, ci caricarono sui vagoni bestiame. Nel vagone era buio, c'era un po' di paglia per terra e un secchio per i nostri bisogni...Dai vagoni piombati saliva un coro di urla, di richiami, di implorazioni: nessuno ascoltava. Il treno ripartì. Il vagone era fetido e freddo, odore di urina, visi grigi, gambe anchilosate; non avevamo spazio per muoverci. I pianti si acquietavano in una disperazione assoluta. Io non avevo né fame, né sete.

*Mi prese una specie di inedia allucinata come quando si ha la febbre alta; quando riuscivo a riflettere pensavo che forse, senza di me, Papà avrebbe potuto scappare da San Vittore, saltare quel muro come aveva proposto un altro internato, Peppino Levi, o forse no. Mi stringevo a Lui, che era distrutto, pallido, gli occhi cerchiati di rosso di chi non dorme da giorni. Mi esortava a mangiare qualcosa, aveva ancora per me una scaglia di cioccolato; la mettevo in bocca per fargli piacere, ma non riuscivo a inghiottire nulla. Nel centro del vagone si formò un gruppo di preghiera: alcuni uomini pii, fra i quali ricordo il signor Silvera, si dondolarono a lungo recitando i Salmi...Prima che cominciasse la Foresta Nera, il treno si fermò e qualcuno poté scendere tra le SS armate fino ai denti, per prendere un po' d'acqua e vuotare il secchio immondo. Anch'io e il mio Papà scendemmo e vedemmo per la prima volta, scritto con il gesso sul vagone: "Auschwitz bei Katowice". Capimmo che quella era la nostra meta. Il treno ripartì quasi subito e la notizia della nostra destinazione gettò tutti in una muta disperazione. Fu silenzio in quel vagone in quegli ultimi giorni. Nessuno più piangeva, né si lamentava. Ognuno taceva con la dignità e la consapevolezza degli ultimi momenti. Eravamo alla vigilia della morte per la maggior parte di noi. Non c'era più niente da dire. Ci stringevamo ai nostri cari e trasmettevamo il nostro amore come un ultimo saluto. Era il silenzio essenziale dei momenti decisivi della vita di ognuno. Poi, poi, all'arrivo fu Auschwitz e il rumore assordante e osceno degli assassini intorno a noi. (<http://www.memorialeshoah.it/liliana-segre/>)*

E se le cose fossero andate diversamente, saremmo stati testimoni di un male così assurdo come quello ideato dal nazifascismo? Lo scrittore Philip Dick prova a fare una ipotesi diversa rispetto a quella che conosciamo. Nella sua versione riportata ne *L'uomo dall'alto castello*, immagina Hitler che ha condotto la Germania nazista alla conquista di gran parte dell'Europa e dell'Unione Sovietica sterminando ebrei, rom, omosessuali, dissidenti politici e altre minoranze; nello stesso momento, l'Impero Giapponese ha occupato l'Asia orientale e l'Oceania. In seguito i nazisti, con l'aiuto delle altre potenze dell'Asse, questa espressione la dobbiamo a Mussolini che nel 1936, qui a Milano, definì Asse il patto stipulato tra la Germania e il Regno di Italia, hanno soggiogato quasi tutta l'Africa. Mentre il Giappone ha invaso la costa occidentale USA, la Germania ha occupato quella orientale. La guerra si conclude nel 1947 con la resa incondizionata degli Stati Uniti e degli Alleati dinanzi alle forze dell'Asse.

Dopo la fine del conflitto mondiale, Giappone e Germania, si accordano per suddividere gli Stati Uniti in 3 parti: a ovest i giapponesi amministrano gli Stati Americani del Pacifico, a est e a sud i tedeschi impongono la dittatura nazista; invece al centro vengono creati gli Stati delle Montagne Rocciose, che servono da cuscinetto neutrale tra le due zone occupate.

Grazie ai loro progressi tecnologici, i tedeschi hanno prosciugato completamente il Mar Mediterraneo, così come realmente ipotizzato nel progetto Atlantropa, hanno sviluppato e impiegato la bomba all'idrogeno, hanno progettato razzi ultraveloci per i viaggi intercontinentali e si sono lanciati nella corsa allo spazio, colonizzando la Luna, Venere e Marte.

Nella serie televisiva che porta lo stesso titolo del libro, *L'uomo dell'alto castello*, alcune persone arrivano a viaggiare nelle diverse ipotesi storiche: quella nella quale la Germania perde, quella dove il Giappone colonizza tutti gli USA, quella nella quale gli

USA conquistano il mondo, ecc. eppure il risultato finale non cambia perché, alla resa dei conti, il male si sarebbe manifestato in un modo o nell'altro.

Perché esiste il male? Perché non siamo in grado di vedere la mano benevola di Dio che sorregge le nostre vite, perché Dio ha a cuore ogni parte della nostra vita ed è per questo che ci dà tutto ciò di cui abbiamo bisogno (1: 3-4).

La sua potenza divina ci ha concesso tutte le cose che riguardano la vita e la spiritualità, attraverso la conoscenza di Colui che ci ha chiamati alla sua gloria ed eccellenza, con la quale ci ha concesso le sue preziose e grandissime promesse, in modo che *“per mezzo di esse voi diventaste partecipi della natura divina”*.

La 2 Pietro afferma che Dio ci dà tutto ciò di cui abbiamo bisogno per esistere in modo costruttivo e positivo chiarendo che il fondamento della nostra vita è la potenza e la grazia di Dio.

Vediamo più da vicino questi versetti:

**“La sua potenza divina”** cioè abbiamo accesso a quel potere di Dio che non si esaurisce mai. Dio non si stanca, è sempre con noi, per noi. Ci fortifica, ci motiva, ci spinge verso la sua Parola.

**“Ci ha donato”** - Come otteniamo questo potere? Viene semplicemente dato gratuitamente. È esattamente così che otteniamo il potere di Dio. Non ce lo meritiamo. Non lo guadagniamo. Dio semplicemente ce lo concede. Lo riceviamo solo perché ci troviamo nella necessità.

**“Tutto ciò”** - Quanto di ciò di cui abbiamo bisogno ci dà Dio? Pietro dice che Dio ci dà tutte le cose. Dio non si tira indietro. Non c'è niente di cui abbiamo bisogno che Dio non ci dia. Ci dà assolutamente tutto ciò di cui abbiamo bisogno.

**“Che riguarda la vita e la pietà”** - Non c'è niente nella nostra vita che questo non includa. Dio ci dà tutto ciò di cui abbiamo bisogno per la nostra vita su questa terra, e ci dà anche tutto ciò di cui abbiamo bisogno per alimentare la nostra spiritualità.

Come otteniamo ciò di cui abbiamo bisogno per vivere? Conoscendo Dio. Per cosa siamo stati creati? Conoscere Dio. Quale obiettivo dovremmo porci nella vita? Conoscere Dio.

E' vero Dio fa la parte del lavoro principale, ma noi dobbiamo collaborare facendo del nostro meglio (1: 5-11) attraverso otto passaggi che saranno utili per evitare il male:

- Coltivare la fede, quindi confidando in Dio, che è il motore dal quale tutto ha inizio
- Dalla fede deriva la virtù che rappresenta la coscienza morale consapevole
- Dalla virtù scaturisce la conoscenza di Dio, del mondo, della capacità relazionale tra umani e tra questi e il creato tutto
- Dalla conoscenza l'autocontrollo e quindi anche l'imperativo di trattenersi dal fare il male

- Dall'autocontrollo la pazienza, cioè la disposizione a rimanere fedeli nel lungo periodo
- Dalla pazienza alla pietà, cioè essere in grado di posare il nostro sguardo non solo qui nell'immanenza, ma di avere una vista sul cielo, sopra le nostre teste. Una vista che ci permette lo sviluppo di una spiritualità combattiva e al contempo balsamica
- Dalla pietà all'affetto fraterno e sorerno cioè, la capacità di creare dei legami veri, efficaci, il più lontano possibile dai vincoli del male
- Dall'affetto all'amore, sintesi perfetta di tutto il messaggio donatoci da Cristo.

**8** *Perché se queste cose si trovano e abbondano in voi, non vi renderanno né pigri, né sterili nella conoscenza del nostro Signore Gesù Cristo.*

Né tanto meno saremo facitori di male. Non abbiamo bisogno di essere perfetti ed ora sappiamo che si evita il male.

Renderci conto realmente che Dio ci dà tutto ciò di cui abbiamo bisogno per avere una vita preziosa vissuta alla luce della sua parola

Dobbiamo impegnarci personalmente, ogni giorno, per il bene, perché ne siamo capaci ed è nelle nostre possibilità. Solo in questo modo: **11** *In questo modo infatti vi sarà ampiamente concesso l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.*

Amen